

Intervista a Tania Aguero

«Ho schiacciato tutta la vita per conquistare la mia libertà»

La pallavolista cubana «adottata» dall'Italia dopo il suo ritiro dalle competizioni a 32 anni
«Voglio solo tornare dalla mia famiglia: spero solo che a Cuba succeda come nell'ex Urss»

MARCO TROZZI

ROMA
sport@unita.it

Lo scorso 22 ottobre Taimary Aguero ha annunciato l'intenzione di voler rinunciare alla nazionale italiana. Una decisione apparentemente improvvisa ma che, come ha più volte ribadito la giocatrice cubana di nascita, ma italiana d'adozione, è stata ponderata e presa con serenità. Una scelta fatta dopo aver giocato prima con la nazionale cubana e poi con quella italiana, grazie alle quali ha collezionato un palmarès di tutto rispetto. Il 15 novembre le sue ex compagne di squadra hanno vinto in Giappone la World Grand Champions Cup, primo torneo senza di lei dopo due anni e tre mesi di militanza in maglia azzurra.

A oltre un mese dall'addio all'azzurro cosa prova?

«Devo ammettere che sono molto serena anche perché le mie ex compagne hanno capito le motivazioni che mi hanno spinto a fare questa scelta. Non è stato semplice prendere una decisione simile, ma dopo tanti anni in giro per il mondo ora sono un po' stanca e ho reputato opportuno lasciar perdere».

A metà novembre le sue ex compagne hanno vinto la World Grand Champions Cup senza di lei..

«Come ho scritto anche sul mio sito ufficiale sono molto felice per loro. Il gruppo del quale ho fatto parte fino a poco tempo fa è vincente. È importante avere fiducia nei giovani (probabilmente il riferimento è a Serena Ortolani e Lucia Bosetti, ndr). La nazionale è un valore che va al di là dei singoli. Un giorno lasceranno anche la Picci, Leo, ma la squadra ci sarà lo stesso, in questo momento ci sono giovani molto interessanti in Italia».

Cosa crede di aver dato alla maglia azzurra e cosa ha ricevuto?

«Ho ricevuto tantissimo affetto



Foto Ansa

Chi è
Due anni di trionfi con la Nazionale

Taimary Aguero è nata a Sancti Spiritus il 5/3/1977. In azzurro ha esordito il 18/7/2007. 80 presenze, 2 ori agli Europei, una World Cup; i Giochi del Mediterraneo e 2 bronzi World Grand Prix.

Taimary Aguero in azione sul campo; era espatriata da Cuba sette anni fa

e stima, ma al contempo sono felice di essermi presentata sempre con molta umiltà e aver contribuito ai successi con la mia voglia di vincere, con la mia grinta, dimostrando tutte insieme di essere un grande gruppo».

È stata per anni punto di riferimento di due nazionali differenti: prima Cuba e poi Italia. Cosa significa essere stata assoluta protagonista del volley mondiale?

«Sono ovviamente soddisfatta della mia carriera, ho vinto tanto; posso solo dirti che in tutti questi anni ho cercato di dare sempre il massimo anche nei momenti più difficili, come a Pechino...».

Pechino appunto: Cuba-Tai-Italia un triangolo che ad un certo punto sembrava essere soffocante:

«Non è stato facile, ho cercato solo di isolarmi, soprattutto dai

Incubi

«Giocavo a Perugia, intorno a me la gente era libera: potrà sembrare una cosa da poco, ma io non lo ero come loro»

media che mi stavano addosso. Pensavo continuamente a mia madre, ma quando scendevo in campo tentavo di dimenticare le mie vicende personali. Poi tutti sanno com'è andata...».

Sempre parlando di Cuba, cosa l'ha spinto a cercare un'altra vita in Italia?

«La libertà. Senza ombra di dubbio. All'epoca giocavo a Perugia, conoscevo bene l'Italia, intorno a me la gente era libera, potrà sembrare una cosa da poco, ma io non lo ero. Il mio desiderio era quello di sentirmi una persona come tutte le altre, di conoscere altre realtà e al contempo cercare di aiutare la mia famiglia».

Qual è il suo desiderio ora?

«Voglio poter tornare a trovare la mia famiglia, niente di più. In questo momento ancora non posso andare, ma sto cercando di risolvere tutte le questioni burocratiche. Spero almeno possano raggiungermi per qualche mese qui in Italia i miei fratelli».

Cosa pensa di tutta questa storia?

«Che il comunismo non permette alla gente di essere libera, credo che questo sia profondamente ingiusto. Nel 2009 la gente cubana non può fare quello che veramente vuole. Il mio augurio è che possa accadere anche lì quello che è successo in altri paesi ex comunisti».